

ESPERIENZE DI GIOVANI “IN MISSIONE”

INDAGINE PRELIMINARE

Da ormai parecchi anni molte realtà in Italia propongono ai giovani di **trascorrere un periodo in missione** per un'esperienza concreta di incontro con il mondo. È una proposta che - anno dopo anno - sta crescendo non solo nei numeri ma anche nella qualità: non è semplicemente una «vacanza alternativa», ma una proposta che mira a lasciare il segno nello sguardo con cui un giovane affronta la propria vita, anche qui in Italia.

Proprio per questo, **in occasione del Sinodo** che si tiene in questo mese di ottobre e ha per tema «**I giovani, la fede e il discernimento vocazionale**», le riviste missionarie riunite nella *Fesmi*, insieme a *Missio Giovani* e al *Segretariato Unitario di Animazione Missionaria (Suam)* hanno pensato di promuovere **un'indagine nazionale su questo tipo di esperienze** e divulgarne i risultati preliminari in occasione del Sinodo.

Sono stati predisposti **due questionari**, uno rivolto alle **realtà che promuovono questi percorsi**, l'altro proposto direttamente ai **giovani partecipanti**, che sono stati inviati a tutti i Centri missionari diocesani, agli istituti missionari e alle associazioni cattoliche di volontariato che in Italia promuovono esperienze, estive e non, in missione.

I primi risultati di questo censimento sono una sintesi delle risposte che **39 realtà - tra centri missionari diocesani, istituti religiosi e associazioni - hanno offerto al questionario loro rivolto**. Viene raccolta anche la voce di **106 giovani** partecipanti, che hanno offerto il proprio feed-back su quanto ha lasciato loro in eredità il periodo trascorso in missione.

Va precisato che si tratta di **un campione parziale senza alcuna pretesa di esaustività**: sappiamo bene essere molti di più i centri missionari e gli istituti che organizzano questo tipo di proposte. Inoltre esperienze del genere sono organizzate anche da singole parrocchie in collaborazione con missionari o missionarie della propria comunità. Quanto presentato di seguito, dunque, vuole essere semplicemente **un primo sguardo, nella speranza di riuscire in futuro a offrire una fotografia più completa**; e non potrebbe essere anche un frutto del Sinodo su giovani e discernimento vocazionale?

Con questa premessa, presentiamo alcuni dati significativi emersi dall'indagine:

Quanti giovani in missione?

- **Nelle realtà censite** il numero complessivo di ragazzi e ragazze coinvolti nelle esperienze estive promosse in missione **nell'estate 2018 si aggira intorno ai 1000 giovani**;
- per molte realtà si tratta di una proposta consolidata: più della metà degli enti che hanno risposto al questionario racconta di offrire questo tipo di esperienza **da almeno 10 anni**
- una stima complessiva del numero di giovani coinvolti dall'avvio delle proposte parla ormai di **almeno 20.000 giovani italiani inviati in missione** da queste 39 realtà.

Chi sono e dove vanno questi giovani?

- **L'età media è molto giovane:** il 39% dei ragazzi coinvolti ha meno di 25 anni, solo il 26% ha superato i 30 anni
- tra i partecipanti vi sono lavoratori (54%), studenti (37%) e giovani in cerca di un'occupazione (9%)
- Le risposte pervenute direttamente dai giovani sono per il 71% da donne
- per la metà dei giovani si tratta di **un'esperienza unica nell'arco della propria vita**. E sono comunque meno del 30% i giovani partecipanti alle esperienze del 2018 che raccontano di essere stati in missione più di due volte
- le destinazioni abbracciano tutti i continenti con **una prevalenza significativa dell'Africa (38%)**
- la durata varia a seconda delle proposte: per molti l'esperienza dura solo tre o quattro settimane, ma c'è anche chi vive in missione per alcuni mesi.

Come arrivano?

- **Pochi partono da soli:** a seconda della proposta si arriva in missione in gruppo (58%) oppure insieme a una o altre due persone (34%); la **dimensione comunitaria**, dunque, è un fattore importante;
- **l'esperienza non arriva all'improvviso** ma è solitamente **preparata con cura**. L'82% dei giovani parte dopo aver frequentato un cammino di preparazione; e **almeno la metà dei giovani che partono lo fa al termine di un cammino che è andato avanti durante tutto l'anno precedente** all'esperienza in missione
- nel 40% dei casi, poi, **anche al ritorno è previsto un nuovo percorso** che continua durante tutto l'anno successivo; per far sì che l'esperienza vissuta in missione non sia qualcosa di estemporaneo, ma un tempo forte della propria vita.

Come incide l'esperienza vissuta in missione sulla loro vita?

- A molti lascia in eredità un **forte senso di responsabilità:** il 69% dei giovani racconta - una volta tornato a casa - di aver scelto di assumersi un impegno in parrocchia o nella propria diocesi o in un'associazione di volontariato. Molti di questi impegni sono legati all'ambito dell'**animazione missionaria in Italia**. Un altro sbocco interessante per alcuni è l'impegno nel campo dell'**assistenza ai migranti in Italia**, nel segno della continuità nell'apertura al mondo. Più in generale c'è chi racconta di **aver cambiato almeno un po' il proprio stile di vita** in Italia, di essere più attento a questioni come il consumo dell'acqua, di aver cambiato **il modo di vedere tante cose**
- non mancano **difficoltà di ambientamento in missione:** il clima, le condizioni di vita, a volte anche lo stesso dover accettare di non essere lì per fare qualcosa ma semplicemente per condividere. Ma anche questa fatica alla fine viene riconosciuta come un dono dell'esperienza vissuta in missione.
- emerge però chiara un'altra fatica che ha a che fare con il ritorno a casa: una volta tornati **in parrocchia si fa fatica a trovare un ambiente aperto ad accogliere davvero la ricchezza vissuta in missione da questi ragazzi e ragazze**. L'impressione che emerge è quella che abbiano vissuto un'esperienza che riconoscono essere stata molto ricca da un punto di vista personale, ma che fatica a far crescere intorno a sé la consapevolezza e l'apertura al mondo anche in chi è rimasto a casa. Il che - evidentemente - pone a tutti i livelli **una sfida pastorale** su come valorizzare meglio queste esperienze ormai così diffuse.

I FRUTTI RACCOLTI “IN MISSIONE”

Di seguito alcune frasi scritte di chi ha fatto l'esperienza “missionaria”:

«Ho imparato un modo nuovo di vedere le cose: **anche casa mia, da quando sono tornato, mi sembra un mondo nuovo e diverso**»

«**Ho imparato che cosa vuol dire sentirsi stranieri**, cosa vuol dire non essere accettati, ho conosciuto correnti di pensiero completamente diverse dalle nostre. Mi ha arricchito mostrandomi un mondo che non avevo mai visto».

«Ogni incontro, ogni realtà, ogni storia, ogni ferita... tutto è stato un dono prezioso. L'esperienza ha cambiato il mio sguardo, mi ha messa in discussione, mi ha lasciato tanto e ha fatto tanto spazio. **Ha cambiato la mia vita in un modo che non mi sarei mai aspettata**»

«Mi ha cambiato la percezione del tempo, delle attività da svolgere nella giornata, l'attenzione a me stessa, la preghiera quotidiana per accettare quello che non capisco. **Mi ha dato una “direzione”, mi ha fatto capire quanto sia bello vivere servendo**».

«**Mi ha fatto comprendere l'importanza del ruolo del missionario: non è colui che fa qualcosa per l'altro, ma colui che è qualcosa per l'altro e l'altra**. Mi ha aperto gli occhi di fronte al mio bisogno di amare ed essere amata e mi ha permesso di rendermi conto di come, quando non organizziamo tutto e non abbiamo la pretesa che tutto sia sotto il nostro controllo, c'è qualcuno che si sta guidando. Infine mi ha fatto conoscere una realtà molto povera, ma che ha molto da insegnare a noi oggi nel tornare a relazioni più vere e di apertura verso l'altro».

«**Poter toccare con mano come si vive in questi luoghi, quali povertà e ricchezze offrono, vedere, sentire e vivere con la gente ogni giorno ti arricchisce, ti cambia**, è un'esperienza che entra a far parte di te e che non puoi fare a meno di condividere con gli altri».

RIFLESSIONI CONCLUSIVE

- Questi dati indicano una cosa molto chiara: **queste esperienze sono una ricchezza non solo per il mondo missionario, ma anche per tutta la Chiesa e la società italiana**. In questo momento storico, segnato dalla paura della diversità e dalla tentazione della chiusura, questi ragazzi e ragazze tornano dalla missione **con uno sguardo nuovo sul mondo** e desiderano spenderlo anche nella forma di un impegno concreto qui in Italia.
La Chiesa italiana si è accorta di loro? Ed è disposta a investire su questo patrimonio?
- **Anche al mondo missionario questi dati chiedono però un passo in più**: l'indagine, pur con i suoi limiti, rappresenta il primo tentativo di mettere in rete questo tipo di esperienze nate e portate avanti autonomamente da ciascuna realtà. Proprio l'importanza che i giovani danno a questo tipo di esperienze non dovrebbe incoraggiare **una maggiore collaborazione tra le realtà che propongono questo tipo di esperienze?** Pur senza perdere nulla della specificità di ciascun ente, si potrebbero **elaborare percorsi e strumenti condivisi, utili per strutturare meglio i percorsi di preparazione e i momenti proposti al rientro in Italia**.
- Le **parrocchie e comunità locali** non potrebbero **valorizzare meglio la presenza di questi e queste giovani**, con il loro vissuto?
- **Possono queste esperienze maturare in un serio processo di discernimento** e diventare occasione **per donare al mondo non solo qualche settimana ma tutta la propria vita?** In quali forme? Sono domande che il Sinodo ci rilancia...